

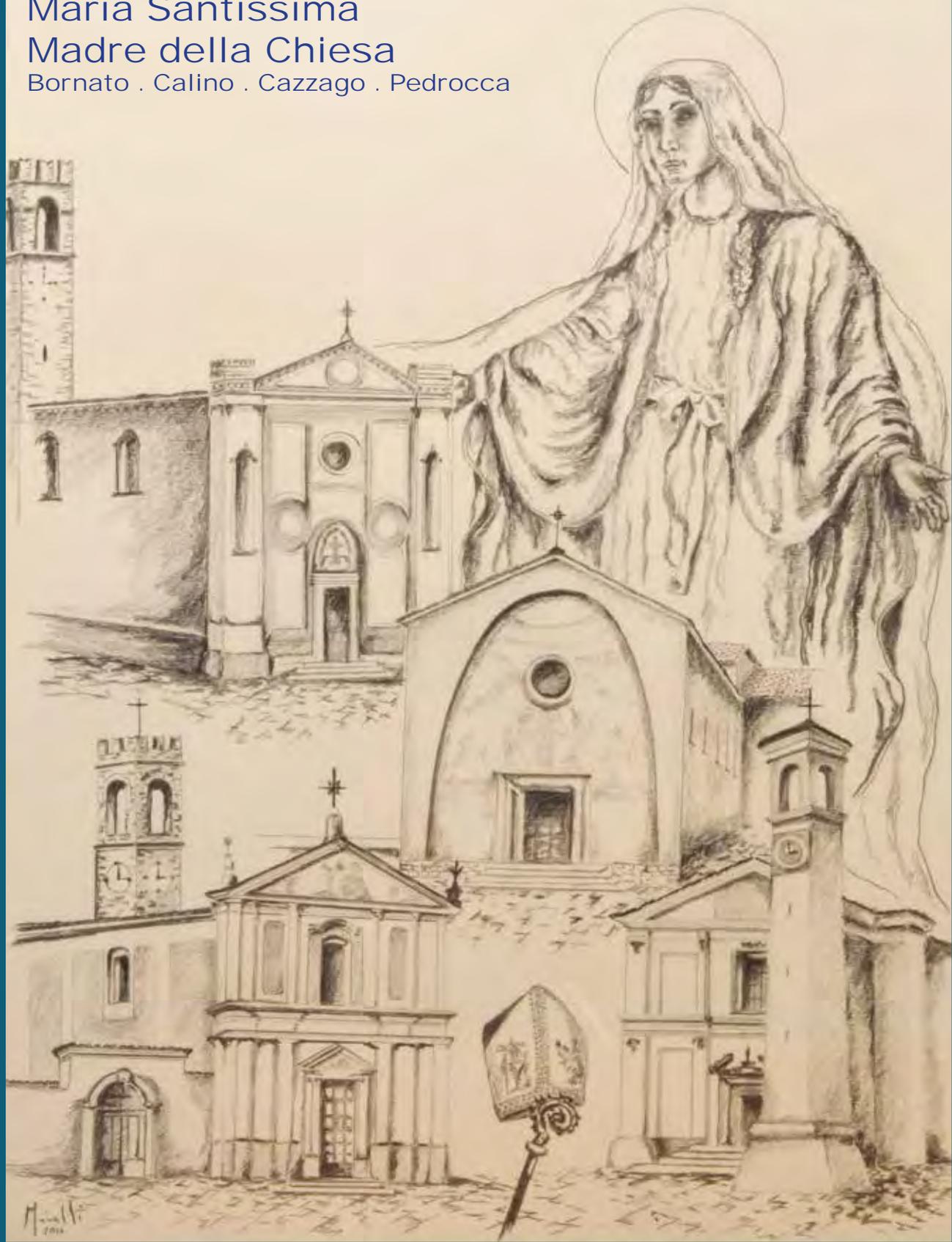


# Unità pastorale

Maria Santissima

Madre della Chiesa

Bornato . Calino . Cazzago . Pedrocca



*Cronaca e atti della Costituzione*  
3 - 4 - 5 - 6 Marzo 2016

# Perché

## il titolo dell'UP a Maria Santissima Madre della Chiesa

## Obbedienti alla Parola e allo Spirito



In copertina abbiamo riprodotto il disegno, unico, che Marco Minelli ha realizzato in occasione della Costituzione dell'Unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa e che comprende le parrocchie del Comune di Cazzago: Cazzago, Bornato, Calino e Pedrocca.

Chiarissima la composizione: le quattro chiese parrocchiali sono collocate sotto la protezione di Maria, Madre della Chiesa (con la C maiuscola) fatta di persone che si lasciano guidare a Gesù per vivere l'esperienza di Maria, obbediente alla Parola e allo Spirito.

I Patroni delle parrocchie, come sappiamo, sono San Francesco di Paola, San Bartolomeo, San Michele Arcangelo e San Francesco d'Assisi.

Volendo trovare un elemento

comune alle quattro parrocchie, si è pensato a Maria perché ogni parrocchia ha una chiesa, un altare, un santuario o una splendida statua dedicata a Maria; si è pensato a Maria Santissima, perché, con la presenza del Cardinal Siri, il 23 settembre 1956, come ricorda una lapide marmorea posta nel portico del Comune, tutta la comunità di Cazzago (già comprendente anche Pedrocca) è stata consacrata a Maria Santissima.

Abbiamo aggiunto Madre della Chiesa, titolo introdotto dal Concilio Vaticano II, per indicare la finalità prima della Costituzione dell'Unità pastorale: essere Chiesa oggi secondo la volontà dello Spirito che ha soffiato forte nel Concilio perché il mondo conosca il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo nella vita delle comunità.



La comunicazione è importante nelle comunità per vivere la comunione

[www.up-parrocchiedicazzago.it](http://www.up-parrocchiedicazzago.it)



Nel nuovo spazio web dell'Unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa è possibile trovare in forma più ampia e completa quanto è stato concentrato in queste pagine del numero speciale pensato e distribuito in tutte le famiglie delle comunità di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca.

a tutti gli avvenimenti della costituzione con immagini, video e audio degli incontri del Vescovo con le realtà che ha incontrato in quei giorni. Una pagina è dedicata al calendario comune con gli appuntamenti e una pagina è dedicata ai documenti prodotti con i CPP ed il Gruppo di lavoro nella fase di preparazione.

In forma semplice e facilmente visitabile, oltre alla copertina del sito con le informazioni principali sulle quattro parrocchie, il rimando ai siti delle singole parrocchie e al Centro Oreb di Calino, agli orari delle celebrazioni e ai numeri utili per contattare i parroci, una densa pagina è dedicata

Nel tempo i contributi saranno sempre più numerosi. Rimanere connessi può servire. Rimanete connessi con le vostre parrocchie e con il cammino che andiamo a vivere insieme.

Buona navigazione.





## Benvenuta

### Unità pastorale

### del Comune di Cazzago

Le battute, soprattutto quelle corrosive, devono essere prese per quello che sono: sono delle battute.

Tuttavia possono innescare anche meccanismi di riflessione validi.

Parlo di una battuta raccolta ancora sul sagrato della Chiesa di Bornato appena conclusa la celebrazione, solenne, della Costituzione dell'Unità pastorale "Maria Santissima Madre della Chiesa", che raccoglie in un'unica progettazione, in un unico impegno, in uno scambio di aiuti e soprattutto raccoglie in comunione pastorale le quattro parrocchie del Comune di Cazzago.

La battuta è questa: "Bene! Adesso che abbiamo costituito l'unità pastorale possiamo anche disfarla".

Ed è vero.

Mentre presentiamo in questo numero speciale, quasi il numero unico di un bollettino delle quattro parrocchie, i grandi interventi del Vescovo durante le tre giornate di visita alle nostre parrocchie, insieme a quanto abbiamo già messo in atto per dare fondamenta non effimere all'UP, proprio in questo momento può iniziare la lenta agonia della stessa.

Potrebbe sembrare una logica fisiologica. Avviene così perché tutte le cose di questo mondo iniziano sempre bene, ma poi spesso finiscono male.

La stessa realtà dell'amore tra due persone parla di questa possibilità: tutti cominciano bene, mai tutti procedono bene e oggi, nelle dinamiche di un mondo migliore di quello di alcuni anni fa, ma anche più fragile nella continuità, tante coppie scoppiano. Lo abbiamo sotto gli occhi.

Quali difficoltà può incontrare l'Up e quali possono essere i fattori di morte?

Il primo è l'indifferenza generata dall'aver partecipato solo sull'onda delle emozioni.

Mettere in piedi "emozioni" non

è del tutto difficile. Con alcuni ingredienti sicuri e collaudati si mettono in piedi momenti che aggregano "folle" che però si disperdono alla prima difficoltà o incomprensione.

Il Vangelo è specchio fedele di tutto questo e la parabola del seme seminato dal seminatore fa riflettere: "caduto in mezzo ai rovi, sulla strada... attecchisce ma muore subito a causa delle preoccupazioni di questo mondo".

È la grande fragilità di sempre e un po' di più di oggi. Sognare sembra diventato lo sport nazionale (anche mondiale), ma tanti sogni vengono abortiti perché non si è disposti a pagare perché i sogni diventino realtà.

Quindi la prima difficoltà è dentro di noi.

La seconda difficoltà è data da una situazione di secolarizzazione sempre più aggressiva e distante dal Vangelo. Anche se Gesù ha promesso beatitudine a chi lotta per il regno, tuttavia ha unito la promessa all'avvertimento che questo avverrà "insieme a persecuzioni". La persecuzione della cultura nichilista (monito così caro a Papa Benedetto) ha ancora da divorare tante coscienze e tanti cuori.

Una terza difficoltà, a mio avviso, risiede nel demone dell'orgoglio. Ognuno pensa che tutti gli altri debbano piegarsi alle sue intuizioni, alle sue proposte, alla sua sapienza. È l'opposto del "discernimento comunitario" che sta alla base del lavorare insieme con amore per gli altri e nella gioia del pensare gli altri sempre superiori a sé stessi.

Alle difficoltà si contrappongono le virtù.

A tenere in piedi l'UP sarà la condivisione della stessa fede, l'ascolto assiduo della Parola del Signore, la pazienza e tanta, tanta umiltà.

Dio e Maria Santissima ci assisteranno.

don Andrea

### Il saluto a mons. Monari prima della Messa domenica 6 marzo 2016

Carissimo Vescovo Luciano,

a nome dei Consigli Pastoral-  
li Parrocchiali e dei Sacerdoti, in comunione con  
le comunità cristiane di Cazzago San Martino,  
Bornato, Calino e Pedrocca, voglio rivolgere a lei  
il nostro saluto e il nostro grazie per essere qui  
oggi con noi ed aver condiviso alcuni momenti di  
incontro e di vita insieme in questi giorni tanto  
significativi per tutti noi.

Questo è un giorno speciale: nasce la nostra  
Unità Pastorale dedicata a "Maria Santissima Madre  
della Chiesa".

Ci stiamo preparando da tempo e in tanti siamo  
in cammino.

È particolarmente significativo che la nascita  
della nostra Unità Pastorale avvenga in questo  
anno giubilare ispirato alla Misericordia e guidato  
dalla Misericordia.

Questa giornata diventa la "Porta" che ci immette  
in una nuova modalità di essere e di vivere da  
comunità cristiana.

Carissimo Vescovo Luciano, riconosciamo che  
lei, per primo, ha creduto nella grande novità delle  
Unità Pastorali, nell'urgenza di proporre questo  
nuovo stile di condivisione della vita di fede  
delle comunità cristiane della nostra Diocesi;  
un'esigenza che è il frutto di una attenta lettura  
del tempo che stiamo vivendo, ma che, partendo  
proprio da questa lettura, intende far riassaporare  
ai cristiani di oggi la bellezza di sentirsi "uno" in  
Gesù Cristo, perché in Lui siamo un unico corpo.  
La nostra Unità Pastorale ha voluto scegliere,  
quale patrona, Maria, con l'appellativo di "Madre  
della Chiesa".

È molto bello oggi pensare a Maria quale figura  
di unità per gli apostoli rinchiusi nel Cenacolo in  
attesa dello Spirito Santo, in attesa di capire con  
quali modalità e forme poter testimoniare la propria  
fede nel Risorto.

Anche le nostre comunità, con le nostre diverse  
storie e tradizioni, seppur condividendo lo stesso  
territorio, sono oggi riunite attorno a Maria Santissima  
Madre della Chiesa per gustare il sapore e  
ritrovare la bellezza di sentirsi un'unica famiglia.



Il primo incontro del Vescovo è stato con tutti gli **operatori pastorali** (Consigli Pastorali, catechismi, lettori, educatori, volontari, ...) **venerdì 26 febbraio** presso l'Oratorio di Cazzago. Tale incontro - una sorta di anteprima della visita pastorale - è stato introdotto dalla Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi, dove al capitolo 12, Paolo paragona la Chiesa a un corpo, composto di molte membra ognuna con la propria funzionalità e unicità «Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo». Il Vescovo ha sottolineato come nella Chiesa ognuno è membro vivo del corpo ecclesiale e come sia necessario il contributo di tutti - anche di quegli organi che paiono meno importanti - perché il Corpo di Cristo sia vivo, quel Corpo che ci fa Chiesa, alimentandoci alla mensa eucaristica. Mons. Monari ha tenuto una breve catechesi sull'unità del Corpo ecclesiale e sottolineato la necessità di impegnarsi nel cammino dell'Unità Pastorale secondo l'insegnamento di San Paolo, facendo in modo che un programma pastorale sia stabilito insieme per far vivere meglio le nostre comunità cristiane, discernendo i segni dei tempi e rendendoci conto che anche le nostre parrocchie sono oggi terre di missione. In seguito il Vescovo ha risposto ad alcuni interventi. In particolare si è **sottolineata** la difficoltà ad esercitare la carità nelle nostre comunità parrocchiale e a vivere le opere di misericordia corporali e spirituali. Il Vescovo ha fortemente incoraggiato a vivere la carità quale ministero (=servizio) proprio della Chiesa. Il venir meno delle vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa e anche la diminuzione delle nascite

– per il Vescovo più preoccupante e grave dalla “crisi delle vocazioni” – comporterà un maggiore coinvolgimento dei fedeli laici e l’esercizio di una corresponsabilità sempre più condivisa tra presbiteri e laici.

**Giovedì 3 marzo** il Vescovo ha incontrato i **parroci** delle nostre quattro parrocchie presso il Centro Oreb. In mattinata mons. Monari ha incontrato i bambini della **Scuola Materna di Bornato**; il Vescovo si è messo “al livello dei bambini” inginocchiandosi davanti a loro e parlandogli con semplicità, ricevendo alcuni doni preparati dai bambini e apponendo l'impronta della sua mano su un murales raffigurante un albero con le impronte delle mani dei bambini. Il Vescovo ha poi visitato gli ambienti della scuola e la cappella e incontrato la comunità religiosa delle **Piccole Suore della Sacra Famiglia**. Nel pomeriggio il Vescovo ha visitato l'**Antica Pieve** di San Bartolomeo a Bornato, che rappresenta la chiesa madre, la sorgente dalla quale la fede è stata annunciata e trasmessa alle nostre comunità parrocchiali. Successivamente il Vescovo si è portato a **Calino** per incontrare bambini e personale della **Scuola Materna “Conte Berardo Maggi”**. Presso il Centro Oreb ha incontrato le **Oblate Apostoliche** e alcuni membri del movimento **Pro Sanctitate**. La giornata si è conclusa con la celebrazione della **Santa Messa** nella chiesa di **Calino** concelebrata dai sacerdoti dell'UP.

**Venerdì 4 marzo**, il Vescovo ha visitato la **Scuola Materna “E.S.M”** di Pedrocca e la **Scuola dell'Infanzia “Liduina Salvatori”** di Cazzago San Martino. Presso il Teatro Rizzini i ragazzi e le ragazze di **II e III media**, appositamente preparati a tale in-





contro nelle ore di religione con la prof.ssa Senatore. Nel pomeriggio a **Pedrocca** il Vescovo ha incontrato anziani e ammalati, ha celebrato la Santa Messa e amministrato il Sacramento dell'**Unzione dei Malati**. Presso l'Oratorio di Bornato ha incontrato numerosi **adolescenti** e risposto alle loro domande precedentemente preparate nel corso del loro cammino ordinario... L'incontro della serata è stato dedicato alle **associazioni** e ai **gruppi di volontariato** che operano nel territorio del nostro Comune presso il teatro Rizzini.

**Sabato 5 marzo** presso l'oratorio di Bornato mons. Monari ha incontrato durante la mattinata i ragazzi dei gruppi **Cafarnao, Gerusalemme, Emmaus e Antiochia**. Presso il Centro Oreb il Vescovo ha incontrato il **Sindaco** con l'**Amministrazione Comunale** e si è reso disponibile per l'ascolto e la condivisione con i **fedeli laici** che intendevano incontrarlo. Nel pomeriggio presso l'Oratorio di Bornato ha portato il saluto ai fanciulli dei gruppi **Betlemme e Nazareth**, illustrando con semplicità e parole adatte ai più piccoli la parabola della perla preziosa e invitandoli a cercare ciò che porta la felicità. Numerosissimi **genitori** hanno accolto l'invito dei ragazzi dell'**ICFR** a incontrare il Vescovo, lasciando pochissimi posti liberi nella sala polivalente dell'oratorio di Bornato. Subito dopo è venuto il turno dei **genitori dei gruppi Antiochia, pre-adolescenti e adolescenti**. La messa festiva del sabato sera presso la parrocchia di Cazzago è stata presieduta dal Vescovo che ha illustrato il significato più profondo della parabola del Padre Misericordioso.

Nella serata di sabato 5 marzo, mons. Monari ha incontrato anche i **giovani** delle

quattro parrocchie, che ha visto al centro dell'attenzione tematiche sociali e non solo. Il Vescovo ha risposto anche alle domande dei giovani, in particolare su come poter vivere sul lavoro lo spirito del Vangelo e come rapportarsi con gli altri seguendo gli insegnamenti di Gesù di Nazareth nella società attuale.

Il momento culminante della Visita del Vescovo è stato **domenica 6 marzo** quando mons. Luciano Monari è stato accolto sul sagrato della parrocchiale di Bornato dai sacerdoti, dall'Amministrazione Comunale e da numerosi fedeli. Il Sindaco Antonio Mossini ha indirizzato un caloroso e sentito indirizzo di saluto al Vescovo, ringraziandolo per la sua visita, per la sua semplicità e la vicinanza che ha mostrato a tutti durante i giorni trascorsi nelle nostre comunità. Durante la Santa Messa, concelebrata dai presbiteri dell'UP e da numerosi sacerdoti nativi o che hanno esercitato il loro ministero nelle nostre comunità, è stato letto da mons. Polvara il decreto di **Costituzione dell'Unità Pastorale "Maria Santissima, Madre della Chiesa"** e la nomina di don Andrea Ferrari come presbitero coordinatore

della stessa; il suono festante delle campane e un lungo applauso spontaneo hanno suggellato l'ufficializzazione dell'UP, dopo un lungo periodo quasi decennale di lavoro e collaborazione tra le quattro parrocchie. Nell'omelia il Vescovo ha ricordato come sia suggestivo e significativo che la costituzione dell'UP avvenga nel corso del Giubileo Straordinario della Misericordia e il Vangelo del giorno – la parabola del Padre Misericordioso – rappresenta un brano esemplificativo della misericordia del Padre. Mons. Monari ha invitato i presenti a vivere con coerenza il messaggio del Vangelo: «Fate in modo che in quel pezzetto di mondo che dipende da voi possiate testimoniare Cristo e la parola del Vangelo. Questa unità deve essere una testimonianza nel mondo: è l'inizio di un cammino importante». Al Vescovo è stata consegnata una creazione grafica con la rappresentazione delle quattro chiese parrocchiali dell'UP sotto lo sguardo protettivo della Madonna, opera di Marco Minelli. Al termine della celebrazione eucaristica un momento conviviale nella Polivalente dell'oratorio ha concluso la giornata.

Simone Dalola



In occasione delle celebrazioni per l'Unità pastorale delle Parrocchie di Cazzago, Bornato, Pedrocca e Calino (che verrà ufficializzata domani alle 14.15 nella chiesa di Bornato) il vescovo di Brescia mons. Luciano Monari ha incontrato le realtà del territorio e ha dato il proprio contributo al murale realizzato dai bambini della materna di Bornato. Al centro dell'albero simbolo di vita e accanto alle tante impronte di manine che decorano il muro della scuola c'è ora quindi anche l'impronta della mano del vescovo che ha partecipato volentieri all'iniziativa.

# L'omelia della Messa di Costituzione dell'Unità Pastorale

## Omelia del vescovo Luciano nella Messa di domenica 6 marzo

È bello che la costituzione di questa U. P. sia capitata nell'anno giubilare, e capitata nella domenica di oggi con il vangelo della parabola del figliol prodigo.

È un vangelo che ci allarga il cuore, perché una immagine così bella della paternità di Dio ci rasserena, ci aiuta a uscire dalle nostre paure, dai timori per i nostri limiti, le nostre insufficienze. C'è un amore così grande di Dio che gioisce per ogni peccatore che si converte, che non vuole perdere nessuno degli uomini. E quando qualcuno accenna semplicemente a ritornare con una mezza conversione come quella del figliol prodigo, gli corre incontro, lo abbraccia, lo bacia, lo accoglie, lo rende figlio e lo introduce ancora nella sua comunione, nella sua amicizia.

Così è il Dio nel quale crediamo e al quale ci affidiamo proprio per la sua bontà e tenerezza di Padre. L'abbiamo spiegata ieri sera la parabola, ma viene una domanda: "Chi me lo dice che Dio sia davvero così buono?"

Perché che sia Padre... va bene, ma padri così non ce ne sono mica tanti in giro. I padri sono buoni, non c'è dubbio, ma mica così tanto come è raccontato in questa parabola qui. Questo sembra che sia un padre unico che ha un cuore o un atteggiamento del tutto libero da qualsiasi risentimento, da qualsiasi volontà di rifarsi, e così via... Come faccio a sapere che Dio è così?

La prima risposta me l'ha detta Gesù. E... Gesù se ne intende, mi racconta di Dio

Padre in questi termini, mi fido di Gesù. Ma... bastano le parole di Gesù? Sono solo parole, un insegnamento bello, quello della parabola del figliol prodigo? È solo un'immagine, straordinaria, della tenerezza di Dio? Evidentemente no!

Il brano cominciava così, se avete notato: "In quel tempo si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". E sono scandalizzati di questo, perché non dovrebbe fare così. Un uomo religioso come è Gesù dovrebbe stare con i giusti e con i santi, anche con i peccatori, ma quando sono convertiti... e questi non sono ancora convertiti. Perché sta con loro, perché mangia con loro?

Perché, attraverso Gesù, è il Padre che cerca queste persone che sono a rischio di perdersi... e siccome Dio non vuole che si perda nessuno ha mandato il suo Figlio proprio per questo, e nel suo comportamento quotidiano Gesù fa vedere la misericordia di Dio, non ne parla solo, ma la realizza con i suoi gesti: perdonando i peccatori, guarendo i malati, liberando gli indemoniati, facendo tutto quello che è possibile perché l'uomo si senta cercato e amato da Dio, perché l'uomo veda in Gesù come la mano, la mano amica che Dio tende agli uomini perché gli uomini non si sentano soli e non si sentano condannati per i loro peccati. Quella mano dice loro che c'è la possibilità di rinnovare la propria vita e di partire con un cammino di santità, di bontà, di amore, di misericordia: Gesù, il suo comportamento, il suo modo di fare nei confronti dei peccatori.

E se, per esempio, Zaccheo si è convertito, è perché si è reso conto di questo amo-



### «Dobbiamo essere uniti nel Signore come fratelli»

Il vescovo Luciano Monari sancisce l'Unità pastorale «Maria Santissima Madre della Chiesa»



Con il vescovo, Mons. Monari durante la Messa nella Chiesa.

«Dobbiamo essere uniti nel Signore come fratelli»...  
**Catania**  
 «Siamo qui perché siamo stati chiamati dal Signore per essere uniti in un'unica preghiera, in un'unica vita».  
 «Questo è il nostro impegno pastorale, il nostro impegno di servizio al Signore, il nostro impegno di servizio al popolo».  
 «L'Unità pastorale è un cammino di santità, di bontà, di amore, di misericordia».  
 «L'Unità pastorale è un cammino di santità, di bontà, di amore, di misericordia».  
 «L'Unità pastorale è un cammino di santità, di bontà, di amore, di misericordia».



re grande di Gesù che se l'è andato a cercare, che gli ha chiesto di cenare a casa sua. E lo stesso vale per la peccatrice del cap.7 di Luca o l'adultera di cui parla il vangelo di Giovanni.

La bontà umana di Gesù ha fatto intravedere qualche cosa dell'amore grande di Dio, dell'amore infinito di Dio Padre. E qui è una risposta già!

Però c'è qualche cosa di più ancora e il qualche cosa di più viene se uno dice: "Sì, va beh, Gesù era buono, ha accolto tutti. Però ha avuto successo per questo, la gente gli era riconoscente, gli correva dietro, ha avuto anche un vantaggio. Ha avuto un riconoscimento di bontà perché tutti dicevano della sua bontà e della sua misericordia". E allora bisogna mettere anche l'altro aspetto della vita di Gesù: Gesù ha incontrato i peccatori per donare a loro il perdono di Dio. Ma l'incontro con i peccatori in alcuni momenti è stato forse gradevole per Gesù: l'incontro con Zaccheo deve essere stato per lui una piccola festa.

Ma Gesù ha incontrato anche il peccato di Giuda, poi ha incontrato il peccato del Sinedrio, poi ha incontrato il peccato di Pietro, poi ha incontrato il peccato di Pilato... Ha incontrato questo peccato, e questo peccato lo ha pagato Gesù, ha sofferto del male degli uomini, ha portato l'amarezza, la dimensione di morte che è presente nel peccato. E il perdono che Gesù ha donato agli uomini non è stato un perdono facile, sportivo, gratuito, una cosa bella "ci abbracciamo e ci vogliamo bene".

No,... Gesù lo ha pagato. "Quando era oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e quando soffriva non ha minacciato vendetta". Dice così S. Pietro di Gesù, e nella secon-

da lettura di oggi c'è scritto.

Nella seconda lettera ai Corinzi: "... quel Gesù che non aveva conosciuto peccato Dio lo ha fatto peccato a favore nostro, perché noi potessimo diventare, per mezzo di Lui, giustizia di Dio".

E vuol dire: il nostro peccato è ricaduto su Gesù, Gesù lo ha assunto e lo ha portato. Lo ha portato fino a perdere la vita per il nostro peccato, ma in modo che noi potessimo diventare giusti, della giustizia che viene da Dio. Perdonati con il perdono che viene da Dio, liberati con la forza dell'amore e della santità che vengono da Dio. Questo ci dice che Dio davvero è così: il fatto che Gesù è morto per noi, che Gesù ha risposto alla cattiveria del mondo non con un giudizio di condanna, per cui ha maledetto gli uomini peccatori, ma ha preso sopra di sé la maledizione degli uomini, l'ha portata e l'ha annullata con una forza di perdono più grande.

Quando Gesù dice - è una delle sue parole dalla croce - : "... Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno", dice fin dove arriva questo amore umano di Gesù nei confronti dei suoi fratelli. Ma l'amore umano di Gesù non è altro che la rivelazione dell'amore infinito del Padre. In quel perdono che Gesù dà ai suoi crocifissori c'è il perdono infinito di Dio. Questo dà significato al brano che abbiamo ascoltato.

E il discorso diventa: "... bene, abbiamo fatto una UP, con 4 parrocchie, 4 comunità che lavorano insieme. Lavorano insieme per che cosa? Cosa vogliono fare, cosa vogliono ottenere? E naturalmente ci sono tutti i programmi per la Pastorale giovanile, per la Pastorale dell'ICFR, per gli anziani, per i malati. Tut-



# L'omelia

della Messa  
di Costituzione  
dell'Unità  
Pastorale

te queste cose che... bisogna fare. Ma bisogna farle perché? Dove vogliamo arrivare?

Vogliamo arrivare dove dice il Vangelo, vogliamo riuscire a dire a tutti gli uomini che Dio è un Padre che ama e che nessun uomo è dimenticato da Dio, e che nessun uomo deve considerarsi perduto, una goccia persa che non è più possibile rimettere in gioco. Nessuno deve pensare qualche cosa del genere di se stesso. Perché l'amore di Dio è capace di ricuperare ogni cammino umano, anche quelli più storti, anche quelli più deformati.

Questo vogliamo dire agli uomini, perché siamo convinti che gli uomini hanno bisogno esattamente di amore per riuscire a volersi bene. Ci pesa tutto quel complesso di cattiverie, di contrasti, di guerre, di contrapposizioni che ci sono tra i popoli, tra le nazioni, tra le persone, tra le famiglie... ci pesa.

E... sappiamo che non è il modo giusto di essere uomini quello lì, e che è qualche cosa di deformato, di rovinato. E sappiamo che quello che può guarire questa malattia umana, antica, è solo l'amore. È solo l'amore infinito che viene da Dio e che Gesù ci ha fatto vedere con i suoi gesti e, soprattutto - dicevo - , con la sua Passione e la sua Morte.

E allora l'U.P. che noi costituiamo deve, in questo territorio, in questo territorio della Franciacorta straordinario - ebbene - , in questo territorio la comunità delle 4 parrocchie deve dire a tutti che l'amore di Dio è presente, come un amore di tenerezza e di perdono, senza condizioni e riserve.

Però vale quello che abbiamo appena detto di Gesù, questo amore di Dio noi lo diciamo con le parole, io lo dico con le parole, fa parte del mio mi-

nistero di Vescovo annunciare questo con le parole. Siamo come ambasciatori in nome di Cristo. È come se Cristo esortasse per mezzo nostro: "... vi supplichiamo in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio" - dice San Paolo.

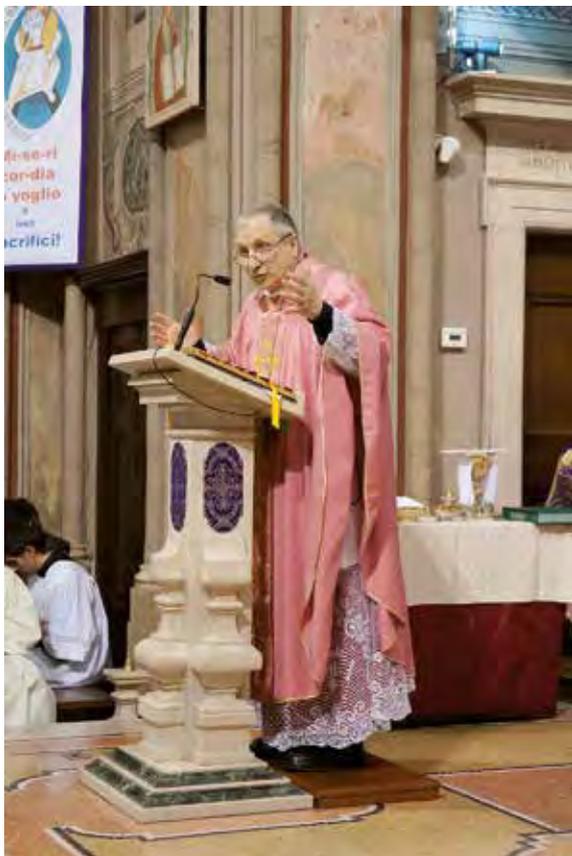
Ebbene, faccio anch'io questo qui, è il mio compito, la mia missione. Ma se rimangono solo parole contano poco, non riescono a muovere gli uomini, i loro cuori. Bisogna che le parole diventino gesti, diventino gesti di fraternità, di vicinanza, di amicizia. E per questo siete in tanti.

Se vogliamo che in questo territorio ci siano gesti di fraternità che raccolgono tutti gli uomini e che creano un tessuto di comunione, di amicizia, di fiducia reciproca, bisogna che ci siano tante persone che incominciano, dal luogo dove sono, a creare dei piccoli rapporti, piccoli rapporti di amicizia e di fraternità, di aiuto reciproco quando c'è un malato, quando c'è un anziano, quando c'è un bambino, quando c'è bisogno di qualche cosa, bisogna che questa rete qui si allarghi e sia diffusa... non ci riesce uno da solo a fare tutto questo, ci vuole un popolo intero per questo, e il Signore ci ha convocati per diventare suo popolo e quindi per continuare, in questo territorio, quella testimonianza che ha dato Lui.

Come Lui ha accolto i peccatori, ha accolto gli uomini malati, bisognosi, così le nostre comunità imparano - non siamo così bravi come Gesù evidentemente - però impariamo, cerchiamo di imparare quello stile che Gesù ci ha fatto vedere e di cui abbiamo un bisogno grande.

Poi, dico l'ultima cosa e ho finito.

E l'ultima cosa è quella più dura, perché ho detto prima che Gesù è passato facendo





del bene, sanando tutti quelli che erano sotto il potere del male perché Dio era con Lui, quindi ha fatto vedere l'amore di Dio... ma l'ha fatto vedere soprattutto sulla croce, quando ha subito il male e ha detto parole di amore e di perdono. Quando ha vinto il male con il bene, ha pagato il prezzo del male, non suo, quello degli altri e lo ha pagato Lui, e in questo modo ha liberato gli altri, ha dato agli altri la possibilità di vivere di quel perdono, di quella gioia, di quell'amore che Lui ha manifestato. E credo che anche questo faccia parte della vita della nostra comunità. È forse l'aspetto più difficile, perché portare il peso del male del mondo senza diventare cattivi, senza diventare reattivi nei confronti delle persone, mantenendo un atteggiamento di disponibilità, di perdono e di amore, è difficilissimo.

Proprio il motivo per cui celebriamo la messa è questo: se fossimo capaci di farlo da soli non avremmo bisogno della messa.

Abbiamo bisogno della messa perché quell'amore che Gesù ci ha dato, ci dia la forza di vivere nello stesso modo.

Quel Gesù, che non aveva commesso peccato, Dio lo ha reso peccato a nostro favore, perché noi potessimo diventare, per mezzo di Lui, giustizia di Dio.

Bene..., che questo continui nella vita delle nostre comunità, comunità che incontrano inevitabilmente l'esperienza del male, della cattiveria e dell'inganno.

Ma hanno dal Signore la forza di rispondere a questo male con un amore più grande, con una forza di giustizia più profonda, con una speranza che non delude perché è fondata sul mistero pasquale del Signore, sul dono che Gesù ha

fatto della sua vita e sulla vittoria che in questo modo ha conseguito nei confronti della morte.

Ecco, questo credo che sia il senso di una vita, di una U.P. come quella che inauguriamo oggi.

Dopo ci sono tutte le organizzazioni, tutte le scelte particolari, gli oratori, mettere in sintonia, in rete... ci sono tutte queste cose qui. Ma lo scopo per cui ci siamo, come comunità cristiana, è quello di testimoniare al mondo l'amore di Dio, perché senza l'amore di Dio il mondo fa fatica a stare in piedi, a mantenere un tantino di coesione tra le persone e tra i gruppi sociali.

Abbiamo bisogno di questo amore e siamo qui per testimoniare, con le parole, con i gesti, con la fraternità che cerchiamo di costruire fra di noi, e con la croce, con quel prezzo che siamo capaci - per grazia di Dio qualche volta - di pagare per togliere il male dal mondo e metterci elementi di perdono.

Trascrizione a cura di Piermario Inverardi non riveduta dal Vescovo



Per la carità del Vescovo durante la Santa Messa di Costituzione dell'Unità pastorale sono stati raccolti € 833,06.

## L'incontro

con gli operatori pastorali

“Voi siete corpo di Cristo  
e sue membra,” (1 Cor, 12-27)



UNITÀ PASTORALE

BORNATO - CALINO - CAZZAGO - PEDROCCA

MARIA SANTISSIMA  
MADRE DELLA CHIESA

www.up-parrocchiedicazzago.it

6 Marzo 2016

con Mons. Luciano Monari  
Vescovo di Brescia



Venerdì 26 febbraio 2016  
Oratorio di Cazzago  
Inizio Giornate costituzione UP  
Saluto di introduzione

Carissimo Vescovo Luciano,

a nome dei tanti operatori pastorali delle comunità di Cazzago, Bornato, Pedrocca e Calino, sono a porgerLe il benvenuto per questo incontro che segna l'inizio di una settimana che si concluderà con la Costituzione dell'Unità pastorale dedicata a Maria Santissima Madre della Chiesa.

Sappiamo che è stato Lei a chiedere di poterci incontrare qualche giorno prima rispetto ad altre iniziative di incontro con le nostre comunità.

Comprendiamo il suo gesto di stima è nello stesso tempo la chiamata alla responsabilità che il Signore sollecita in noi perché abbiamo ad essere umili operai della sua vigna.

Con la nostra presenza vogliamo esprimere la volontà di ascoltarLa, perché il Signore questa sera parli a noi.

Dalla sua lettera pastorale per l'anno 2015 - 2016, "Ricchi di misericordia", abbiamo scoperto obiettivi esaltanti:

respirare a pieni polmoni il senso della Chiesa;

renderci conto che le nostre parrocchie

sono terre di missione;

discernere meglio i segni dei tempi;

mantenerci in uno stile di conversione;

far vivere meglio le nostre comunità;

offrire il miglior servizio possibile...

ma, al di sopra tutto, ci ha ricordato che stiamo vivendo un momento di grazia.

Tutto è grazia ed anche il cammino che abbiamo vissuto insieme in questi lunghi anni l'abbiamo vissuto con il Signore accanto. Continuerà ad essere lui il pastore delle nostre comunità, fatte non di persone perfette, ma sempre perdonate e rigenerate.

Grazie eccellenza.

Ciò che unisce  
la Chiesa  
si chiama  
Carità

Come preludio alla "Visita Pastorale" effettuata nelle nostre comunità parrocchiali, in occasione della Costituzione dell'Unità Pastorale intitolata a Maria Santissima, Madre della Chiesa, mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia, ha voluto incontrare gli **operatori pastorali** (Consigli Pastoral, catechisti, lettori, educatori, volontari...) **venerdì 26 febbraio** presso l'Oratorio

di Cazzago San Martino. Il filo conduttore di tutto l'incontro è stata la riflessione del brano della Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi, dove al capitolo 12, Paolo paragona la Chiesa a un corpo, composto di molte membra ognuna con la propria funzionalità e unicità «Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un





corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. [...] Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. **Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte».**

Commentando il brano di San Paolo, il Vescovo ha condotto la sua catechesi sull'essere Chiesa ed essere Unità Pastorale. Per il Vescovo lo scopo dell'impegno cristiano è essere "Corpo di Cristo", ossia essere una realtà visibile e concreta, che è possibile vedere, incontrare, raggiungere, dove si trova Gesù Cristo. La presenza di Gesù Cristo oggi si trova nell'Eucarestia, cibo e alimento che rende "Corpo di Cristo" coloro che se ne cibano, la Chiesa pertanto prende la forma visibile del corpo di Cristo. **Edificare il "Corpo di Cristo"** è quindi lo scopo della comunità cristiana: Cristo si fa presente nella sua forma, nei suoi lineamenti nei membri della comunità pastorale. La vita dei cristiani nelle nostre quattro parrocchie deve **prendere la forma di Cristo**, in modo che l'immagine di Cristo si renda visibile: si può vedere Cristo vedendo i cristiani, i nostri comportamenti devono somigliare ai comportamenti di Cristo. Per formare il Corpo di Cristo, secondo l'insegnamento di San Paolo, è necessario che **il corpo sia uno solo** ma le

membra devono essere tante e diverse tra loro, ma in comunione tra loro, collegate tra loro, deve esistere un vincolo vitale e funzionale tra le varie membra, l'azione di un singolo membro deve essere concordata, in sintonia con gli altri, come gli organi vitali di una persona. Come un corpo fisico, così tutte le membra sono funzionali per comporre il corpo, **il Corpo di Cristo esiste solamente con tutte le membra**, nessuno può pensare di formare da solo il Corpo di Cristo, escludendo altre membra, siamo corpo di Cristo perché abbiamo bisogno degli altri e allo stesso momento nessuno può pensare di non servire a formare il Corpo di Cristo, tutti insieme e ciascuno con le proprie specificità concorrono a formare il Corpo di Cristo, in un legame di collaborazione, amore e sostegno reciproco. Dobbiamo riconoscere di **aver bisogno gli uni degli altri** e di impegnarci per gli altri, tutti siamo poca cosa, come le gocce di acqua che formano l'oceano, e come piccole cellule diverse e con caratteristiche specifiche che formano un corpo. San Paolo ricorda anche che le parti di un corpo che possono sembrare meno nobili e più semplici, sono quelle più indispensabili a tenere in vita il corpo, così è nel Corpo di Cristo, nella Chiesa, nel Corpo di Cristo, dove ci sono persone più forte e più deboli, ma **al centro è necessario che ci siano i deboli**, perché i forti possano utilizzare la propria forza per aiutare i deboli e in questo modo possano preservare la compattezza del Corpo di Cristo; i deboli sono i bambini, gli anziani, i malati, i bisognosi; la forza dei forti diventa strumento di servizio, di comunione. Questo modello deve essere anche lo **scopo della Unità Pastorale**, si deve insieme sviluppare



# L'incontro

con gli operatori pastorali

“Voi siete corpo di Cristo e sue membra,” (1 Cor, 12-27)

un progetto pastorale unitario, ricordando sempre che lo scopo è edificare il Corpo di Cristo, evitando di cadere in un modello unicamente strumentale e organizzativo, una certa efficienza organizzativa senza ricordarci dello scopo dell'edificare il Corpo di Cristo, non forma la Chiesa, **quello che fa la Chiesa è lo Spirito Santo e quello che unisce la Chiesa si chiama Carità.**

L'organizzazione di un programma pastorale deve permettere allo Spirito del Signore di operare con efficacia, tenendo presenti i tempi che viviamo in cui siamo immersi in una società sempre più secolare meno cristiana, stiamo diventando una terra di missione, in cui non si può dare per scontato che le persone vivano secondo l'insegnamento del Vangelo, dove è necessario testimoniare l'amore di Dio, dobbiamo annunciare il Vangelo in maniera autentica e chiamare le persone alla fede. Per far in modo che la **Comunità Cristiana viva** c'è bisogno di servizi fondamentali, di **ministeri**, per l'annuncio della Parola, la celebrazione dei sacramenti e per la costruzione di una rete di aiuto reciproco, fraternità, collaborazione tra i credenti, ossia quello che chiamiamo carità. Accanto ai ministri ordinati (sacerdoti e diaconi) a cui compete la celebrazione dei sacramenti e che sono al centro dell'impegno pastorale, abbiamo bisogno di persone, di servizi indispensabili perché la **Parola di Dio** possa correre dentro la comunità cristiane e incarnarsi **nel vissuto quotidiano**, di persone che aiutino a **celebrare bene il mistero di Cristo**, di animare le celebrazioni liturgiche, di persone che aiutino la comunità cristiana ad essere **“un cuore solo e un'anima sola”** secondo l'esempio della prima comunità cristiana

di Gerusalemme, ad essere legati gli uni agli altri, ad esercitare le Opere di Misericordia.

In seguito il Vescovo si è reso disponibile per un ampio **momento di confronto** con i presenti, rispondendo ad alcuni interventi. In particolare si è sottolineata la **difficoltà ad esercitare la carità** nelle nostre comunità parrocchiali e a vivere le opere di misericordia corporali e spirituali. Il Vescovo ha fortemente incoraggiato a vivere la carità quale ministero (=servizio) proprio della Chiesa. Inoltre il Vescovo ha spiegato che in virtù del battesimo, ogni battezzato è sacerdote, quindi tutti sono qualificati a trasformare la propria vita in offerta gradita a Dio; i preti con la loro vocazione integrale aiutano i cristiani a vivere il proprio sacerdozio, i cristiani dall'esempio dei diaconi che per vocazione sono chiamati a servire, imparano a servire gli uni gli altri; nella comunità cristiana l'esercizio della carità compete a tutti, ma alcune persone in particolare aiutano gli altri a vivere la carità e a compiere le Opere di Misericordia, avendo il dono del conforto e dell'aiuto agli altri. Il venir meno delle vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa e anche la diminuzione delle nascite – per il Vescovo più preoccupante e grave dalla “crisi delle vocazioni” – comporterà un maggiore coinvolgimento dei fedeli laici e l'esercizio di una corresponsabilità sempre più condivisa tra presbiteri e laici. La specificità del laico consiste nel cambiare il mondo, l'economia, la politica, il laico deve mettere la carità nel mondo che vive, deve riuscire a portare la presenza di Dio nella famiglia, nel luogo di lavoro, lavorando con onestà e competenza.

Simone Dalola



UNITÀ PASTORALE  
BORNATO - CALINO - CAZZAGO - PEDROCCA  
MARIA SANTISSIMA  
MADRE DELLA CHIESA  
www.ep-parrocchie.cazzago.it

6 Marzo 2016

con Mons. Luciano Monari  
Vescovo di Brescia

**Venerdì 26 febbraio**

Ore 20.30 - Oratorio di Cazzago  
Incontro con gli "Operatori pastorali"

**Giovedì 3 marzo**

Ore 9.00 - Centro Oreb di Calino  
Il Vescovo incontra i sacerdoti

Ore 11.00 - Bornato  
Incontro con la Scuola Materna e la Comunità dello Suono

Ore 15.00 - Calino  
Incontro con la Scuola dell'Infanzia "Conte Rinaldo Maggi"

Ore 16.30 - Centro Oreb  
Incontro con la Comunità delle Olibate

Ore 18.30 - Chiesa Parrocchiale di Cazzago  
Santa Messa concelebrata

**Venerdì 4 marzo**

Ore 9.15 - Pedrocca  
Incontro con la Scuola Materna "E.S.M."

Ore 10.15 - Cazzago  
Incontro con la Scuola dell'Infanzia "Ludina Salvatori"

Ore 11.15 - Teatro "Rizzini"  
Incontro con il II e III anno della Scuola secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo "Giulio Brevidani"

Ore 15.00 - Pedrocca  
Accoglienza dagli scolari e dagli ammalati

Ore 15.30 - Chiesa Parrocchiale di Pedrocca  
Santa Messa concelebrata per la Comunità e Anni religiosi del Sacramento dell'Unzione degli infermi

Ore 17.30 - Oratorio di Bornato  
Incontro con gli adolescenti

Ore 21.00 - Teatro "Rizzini"  
Incontro con Dispipe e Associazioni

**Sabato 5 marzo**

Ore 9.00 - Oratorio di Bornato  
Incontro con i genitori dei gruppi Cefameo, Gerusalemme, Emmaus e Antiochia

Ore 10.30 - Centro Oreb  
Il Vescovo ascolta i fedeli

Ore 14.30 - Oratorio di Bornato  
Incontro con i genitori dei gruppi Cefameo, Nazareth, Cefameo, Gerusalemme e Emmaus

Ore 16.00 - Oratorio di Bornato  
Incontro con i genitori del VI anno ICPR, Antiochia e dei preadolescenti

Ore 18.30 - Chiesa Parrocchiale di Cazzago  
Santa Messa concelebrata

Ore 21.00 - Oratorio di Calino  
Incontro con i giovani

**Domenica 6 marzo**

Ore 14.15  
Sagra della Chiesa di Bornato  
Accoglienza del Vescovo

Celebrazione Eucaristica concelebrata per la comunità cristiana  
Trifresco in Oratorio





## L'incontro

### con gli adolescenti

Sono all'incontro del Vescovo con gli adolescenti e la fila di ragazzi che ho davanti non sta mai zitta! La tentazione è quella di farli tacere (e in qualche momento la tentazione diventa azione!), ma mi accorgo che, per lo più, il loro continuo parlottare fa riferimento a quanto il Vescovo sta dicendo, rispondendo alle loro domande. Perché i ragazzi sono anche questo: disturbatori incalliti che però sanno stare nel momento e rispondere all'appello della loro curiosità, della loro sete di conoscere e quindi di trovare conferme a un pensiero, o di rifiutarlo. I commenti sono vari: a volte di dissenso, altre di puntualizzazione; le parole del Vescovo non cadono comunque nel vuoto e questo momento si fa, in sé, risposta a una delle provocazioni che i ragazzi stessi hanno condiviso con il gruppo e con gli educatori, preparando il loro incontro con il vescovo.

*"Tante volte vediamo voi preti e vi sentiamo lontani, sia come sacerdoti, sia come istituzione Chiesa. Ci piacerebbe vedervi di più nel quotidiano, riuscire a fare qualche tratto di cammino insieme..."*. Il Vescovo Luciano, distante dalla vita dei nostri adolescenti nella sua quotidianità quanto spesso lo siamo noi come comunità adulta, si fa portatore di un messaggio attraverso il suo incontrare i ragazzi senza sottrarsi alle loro domande e alle loro provocazioni. La distanza diventa prossimità quando le sue risposte alle grandi questioni dell'attualità non scadono nei luoghi comuni, ma consegnano riflessioni frutto di pensiero e di profonda ricerca del vero. Percorrere qualche tratto di strada insieme significa, anche, incontrarsi nel confronto su quelle tematiche che interrogano ciascuno di noi sul significato dell'essere cristiani

oggi, sul senso profondo da cercare nella realtà, in quanto ci circonda, ci provoca e ci riguarda. Proprio quello dell'attualità è stato il grande contenitore delle domande che i ragazzi hanno voluto fare al vescovo Luciano, per conoscere la sua opinione personale, ma anche il suo punto di vista come vescovo, e quindi di una persona con un ruolo importante all'interno della Chiesa.

*"Nel mezzo delle sfide dell'oggi",* hanno poi chiesto gli adolescenti, *"come vivere la propria fede cattolica con equilibrio, senza cadere nell'estremo dell'indifferenza o all'opposto dell'integralismo?"*. Chiara la risposta del vescovo, riassunta nell'invito a curare e coltivare la pratica dell'autocritica, per poter vivere una fede matura che non ponga le sue basi su entusiasmi passeggeri e non possa quindi essere strumentalizzata da alcuna ideologia.

A proposito di Unità Pastorale il vescovo ha risposto agli adolescenti come ha risposto agli adulti in altri appuntamenti, focalizzando l'attenzione sul cuore della questione e portando quindi il suo contributo alla definizione del senso di questo cammino, più che alle questioni logistiche e amministrative. E ha invitato proprio i ragazzi, in modo particolare, ad essere un aiuto ai sacerdoti e agli adulti, là dove questi facciano fatica a credere nell'Unità Pastorale: non tutti, ha detto, vivono i cambiamenti allo stesso modo. Il vescovo non ha attribuito colpe o demeriti a chi più fatica ad aderire alla novità e alla particolarità che caratterizza il tempo di questo nostro pezzo di Chiesa; ha chiesto una precisa responsabilità a chi già sperimenta le gioie di questa condivisione: saper attendere che i tempi siano maturi per le comunità intere, senza giudicare, ma



senza abbandonare la strada, ormai intrapresa da anni attraverso i cammini di catechesi interparrocchiali e le innumerevoli proposte di formazione e condivisione, occasioni preziose per crescere come singoli, ma nell'unità a cui è chiamata tutta la Chiesa.

Anche noi educatori, pensando al nostro servizio per i ragazzi, abbiamo cercato conferma e conforto nelle parole del vescovo. E gli abbiamo chiesto quale ragazzo dovremmo trovare al termine del percorso di catechesi per gli adolescenti, quali i tratti che non possono mancare in loro per dire che la strada fatta è quella giusta.

*"Ragazzi felici di essere ciò che sono"*.

Che non si accontentino, ha precisato, di essere ciò che sono senza desiderare di migliorarsi, ma che sappiano guardarsi con amore, conoscersi, scoprire e vivere a pieno il senso del proprio esserci nel mondo.

Chiara Lupatini

## L'incontro con gli ammalati

Nella crisi  
della sofferenza,  
la speranza

“La malattia, soprattutto quella grave, mette sempre in crisi l'esistenza umana e porta in sé interrogativi che scavano in profondità. Il primo momento può essere a volte di ribellione... ci si potrebbe sentire disperati, pensare che tutto è perduto, che ormai niente ha più senso... In queste situazioni **la fede in Dio** è, da una parte, messa alla prova, ma allo stesso tempo rivela tutta la sua potenzialità positiva”. Con questo concetto di Papa Francesco, nel pomeriggio di venerdì Don Elio ha accolto gli ammalati e gli anziani delle parrocchie convenuti in chiesa alla Pedrocca per la celebrazione dell'eucarestia con il nostro Vescovo Mons. Luciano.

La chiesa, gremita in ogni suo posto, è risuonata di preghiere e di canti ed i fedeli convenuti hanno ascoltato la breve, intensa e significativa omelia della liturgia. **Ama il Signore Dio tuo, con tutto il cuore**

**e con tutta l'anima; ama il prossimo tuo come te stesso:** che cosa significa questo? sottolinea subito il nostro vescovo. “Significa innanzitutto **amare la vita** in tutte le sue sfaccettature, nella sua positività e nelle sue difficoltà, grandi o piccole, **significa credere nel suo valore...** Non è facile, non è semplice... ma questo è il programma della nostra vita che porta con sé l'altra parte non secondaria dell'**ama il prossimo tuo come te stesso!**

Come vuoi bene a te stesso così devi voler bene al prossimo e a maggior ragione a chi è in difficoltà, a chi è bambino, a chi è ammalato, a chi è anziano...! In questo sono contenuti i grandi valori della società e questi valori vanno incentivati ed amati. Nell'occasione il Vescovo ha portato una parola di speranza ed un gesto di solidarietà cristiana donando con i sacerdoti il sacramento dell'unzione a molti ammalati presenti.

Angelo Bosio





## Prendersi cura gli uni degli altri

“L'incontro di questa sera con il nostro Vescovo Mons. Luciano – esordisce Don Luigi salutando con calore i numerosi presenti – ha come scopo il trovare **le ragioni che ci uniscono** e questo può avvenire attraverso la sua breve parola e l'espressione delle vostre esperienze nel mondo dell'associazionismo “. L'intervento dell'assessore Sig. Troli - porta il saluto dell'Amministrazione comunale - ricalca il concetto sottolineando quanto importante sia **l'apporto dell'associazionismo nel mondo civile per la buona funzionalità dei servizi**. Ed in questo senso l'unità pastorale viene a sottolineare la realtà e la peculiarità sociale del nostro territorio.

Mons Luciano traccia subito l'essere della persona nella società sottolineando due aspetti principali: da una parte il mondo d'oggi è imperniato **sull'in-**

**dividualismo, sull'egoismo e sul consumismo sfrenato** e dall'altra vi è la necessità di **relazione** e quindi di **associazionismo**.

La persona non può essere lasciata sola, essa ha necessità di relazioni. Ecco il fondamento che **gli uni si prendano cura degli altri**, concetto che parte per l'appunto **dall'essere uomini e donne** ed assurge nel credente a **motivi di fede e di amore**. Da qui altresì **la realtà dell'associazionismo e del volontariato che è ricchezza e fonte di bene per la società tutta**. Tant'è che il bene tocca Dio, il suo regno e quindi la nostra vita. Numerosi sono poi stati gli interventi dei presenti che hanno sottolineato alcune esperienze di vita nel mondo delle associazioni, corredati da alcune richieste e delucidazioni alle quali Mons. Luciano ha dato autorevoli e sagge risposte.

Angelo Bosio

## L'incontro

.....  
**con associazioni  
e gruppi del territorio**

### Venerdì 4 marzo

**Ore 9.15** - Pedrocca  
Incontro con la Scuola Materna "E.S.M."

**Ore 10.15** - Cazzago  
Incontro con la Scuola dell'Infanzia "Liduina Salvatori"

**Ore 11.15** - Teatro "Rizzini"  
Incontro con il II e III anno della Scuola secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo "Giulio Bevilacqua"

**Ore 15.00** - Pedrocca  
Accoglienza degli anziani e degli ammalati



**Ore 15.30** - Chiesa Parrocchiale di Pedrocca  
Santa Messa celebrata per la Comunità e Amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli infermi

**Ore 17.30** - Oratorio di Bornato  
Incontro con gli adolescenti

**Ore 21.00** - Teatro "Rizzini"  
Incontro con Gruppi e Associazioni



## Quante domande!

Quante domande hanno scritto i ragazzi dell'ICFR per il loro Vescovo.

Per arrivare preparati all'incontro con il Vescovo avevamo in ogni parrocchia presentato il "ministero" del Vescovo direttamente noi parroci a tutti i ragazzi del catechismo e poi, sia pure riferendosi solo ad una consistente fascia, avevamo pensato di coinvolgerli facendo scrivere prima le domande che avrebbero rivolto volentieri al Vescovo.

E quante di queste domande sono giunte al Vescovo, perché tante erano state scritte.

Alcune molto simpatiche. Anzi queste sono quelle che di bocca in bocca fanno il giro tra preti, catechisti e genitori. Alcune però anche molto profonde, "teologiche".

Alcune erano ripetitive. Si può pensare che se le siano copiate anche tra di loro.

Alcune forse sono state "ispirate" dalle catechiste, ma non poche sono proprio farina del loro sacco.

Cosa hanno chiesto?

Cominciamo con le domande teologiche.

Perché di solito si vuole difendere la propria religione?

Caro Vescovo, ti vorrei chiedere: cosa ti ha spinto a fare il Vescovo? L'amore vero per il Signore o la sua chiamata per te? La ringrazio per aver dato un nuovo senso alla parola "Credere".

La prego di rispondere al mio messaggio perché vorrei scoprirlo.

Quando diventeremo grandi, quale sarà il compito più importante che dovremo fare con Gesù?

È contento di seguire il cammino di Gesù? Come si sente quando riceve il Corpo di Cristo? Come è celebrare l'Eucaristia? Come ti senti quando animi la Messa? Hai un po' di vergogna? Ci tiene molto alla

Chiesa? Ti piace spiegare la Parola di Dio? Ti sei mai chiesto come è l'al di là? Perché facciamo la Cresima e la comunione a questa età? Cosa decide il Vescovo?

Da quanti anni è formata la Chiesa? Perché Gesù è stato condannato a morte? Vai ogni giorno a Messa? Quando Gesù è stato messo in croce, perché sulla testa aveva una corona di spine?

Cosa provi dopo la Messa? Quando preghi ti senti vicino a Dio? Cosa ti ha spinto a credere in Dio?

Caro vescovo, puoi perdonarmi per tutti i miei peccati che avevo fatto, che ho e che farò? Spero che tu stia bene. Che legame hai con la fede? Puoi dirmi cosa si deve fare a Pasqua? Come fai a incoraggiare chi è stato toccato dalla sofferenza? Come fai ad amare le persone anche se non ti vogliono bene? Dio è mio Padre? Io ho un legame con Dio? Dio è creatore del mondo intero?

Gesù è il mio salvatore? Io voglio seguire la strada di Gesù, però non so come fare.

Io ti voglio chiedere se puoi aiutarmi verso il mio cammino. La Bibbia può aiutarmi nel mio cammino? posso seguire Gesù? Perché nella vita di Gesù tutti i re delle città sono cattivi con lui?

Le persone erano cattive con Lui? Perché Gesù nato da Maria è buono mentre alcuni uomini sono cattivi? Gesù come ha fatto ad essere il prescelto?

Perché la nostra Unità pastorale è dedicata a Maria Santissima Madre della Chiesa?

Perché non c'è solo la pace tra noi? Lei ha incontrato lo Spirito Santo? Perché andiamo a Messa?

Cosa vuol dire essere cristiani? Perché celebra lei l'unità





pastorale? Perché vuoi insegnare ai ragazzi a pregare? Perché Dio è morto in croce? Perché Gesù è risorto dopo il sabato?

Qual è il significato della vita? Perché esistono le guerre? Cos'è il pastore? Che cosa significa per lei essere Vescovo? Come è morto Ponzio Pilato? Esiste il Paradiso? Cosa ha fatto Gesù per essere portato in croce? Perché Gesù è morto in croce e non in una tomba?

Dopo le domande "teologiche", ovviamente anche le domande "frivole", ma che frivole lo sono solo in parte.

Visto che sei una persona importante, cosa provi quando le persone ti vengono intorno? Qual è la cosa più bella che hai fatto facendo il Vescovo? Quali azioni compi facendo questo tipo di lavoro? Quanti anni ci sono voluti per diventare vescovo? Cosa l'ha spinto a fare il vescovo? È impegnativo fare il Vescovo? Da chi è stato eletto? Quanto viaggia durante l'anno? Ha dei figli ed è felice di averli? Hai dei fratelli e delle sorelle? Dove vive? È sposato? Se è sposato ha dei figli come si chiamano? Qual è il suo colore preferito?

A volte incontri il Papa? Quando hai iniziato a fare il Vescovo? Ti piacciono i bambini? Sei contento di essere qui? Io vorrei chiederti come sei diventato vescovo. Lo so che prima sei diventato parroco, ma come si fa a diventare vescovo? E se uno vuole rimanere parroco?

A quanti anni sei entrato in parrocchia? Hai mai fatto il Chierichetto? E il Parroco? Da che comune provieni? Vai in Oratorio a incontrare i bambini?

Perché vieni ad incontrare proprio noi? Quale sensazione hai avuto quando sei stato eletto?

È un compito difficile svolgere il lavoro del Vescovo? Ma sei responsabile? Sei amico del papa?

Caro vescovo, cosa ti piace mangiare? Qual è il tuo sport preferito? In quale chiesa pratici il tuo mestiere? Come hai formato l'unità pastorale? Come è stata la tua vita prima di diventare vescovo?

Quando ti hanno dato la croce pettorale? So che ti chiami Luciano, ma mi puoi dire quanti anni hai? Cosa fai nel tempo libero? Quante ore lavori? Quando eri piccolo pensavi di diventare Vescovo? Perché sei venuto a trovarci? Perché porti la croce pettorale? Perché porti il cappello? La tua vita sociale è sempre piena di impegni? Ma la croce pettorale la nascondi più spesso sotto la maglia o no? Ti piacciono le motocross e lo snowboard?

Secondo Lei qual è il più grande potere esistente? Perché hai il bastone dorato? Perché ti chiami vescovo? Cosa succede quando viene il vescovo? Ma tu sei nato per fare il Vescovo?

Il Vescovo ha risposto a tutte incantando i ragazzi; ha risposto con sincerità e profondamente, come sa fare lui.

Però una domanda, a latere, è nata in me: Perché queste cose non le chiedono a noi adulti? Perché siamo convinti che i ragazzi siano solo "appendici" del potere dei mass-media e dell'intrattenimento? Siamo sicuri che conosciamo i ragazzi, i figli, con cui abbiamo a che fare?

Chi deve porsi domande serie? I ragazzi o noi?

Buona risposta a tutti.

d. a.



### Alle Comunità cristiane di Bornato, Cazzago, Calino e Pedrocca

Carissimi,

dopo anni di preghiera e di riflessione, siamo finalmente giunti ad una tappa importante del nostro cammino di comunione come Chiesa del risorto. Il nostro Vescovo, mons. Luciano Monari, nel pomeriggio di domenica 6 marzo, confermerà con la sua presenza e con un'unica concelebrazione delle quattro comunità parrocchiali del Comune di Cazzago, la costituzione dell'Unità Pastorale "Maria Santissima Madre della Chiesa".

Gli obiettivi che abbiamo dinanzi sono esaltanti e da condividere in una vera fraternità cristiana tra sacerdoti, famiglie, giovani, anziani, associazioni, gruppi di impegno, operatori pastorali e volontari.

Li riassumiamo in poche affermazioni:

- respirare a pieni polmoni il senso della Chiesa, della cattolicità e della comunione tra le diverse comunità;
- rendersi conto che anche le nostre parrocchie sono "terra di missione";
- discernere meglio ciò che viene dallo Spirito nell'ascolto comunitario della Parola del Signore;
- lasciarsi interrogare dai "segni dei tempi";
- mantenersi in una stile di conversione e di aggiornamento permanente;
- far vivere meglio tutte le comunità cristiane;
- offrire il miglior servizio possibile.

Nell'accettazione delle ricchezze e delle povertà che contraddistinguono le nostre comunità, soprattutto con l'aiuto dello Spirito e della grazia del Signore, l'intercessione di Maria Santissima Madre della Chiesa e con una risposta corale all'invito del Signore Gesù, la meta è alla nostra portata.

Con animo fiducioso,

I vostri sacerdoti  
don Luigi, don Andrea, don Elio, don Paolo,  
don Angela, don Francesco e diacono Bruno  
con i Consigli Parrocchiali

**"Duc in altum", prendiamo il largo.**

## L'incontro con i giovani



## Un sabato sera con il Vescovo

Nella serata di sabato 5 Marzo, il vescovo Luciano, come da programma, ha fatto visita ai giovani della neonata unità pastorale. L'incontro si è tenuto in forma dialogata e ha visto come protagonisti da un lato alcuni giovani con molte domande e dall'altro lato un vescovo pronto a rispondere su ogni tema. Le domande sono emerse principalmente nel corso di due incontri di preparazione a questa serata, in uno dei quali Don Giacomo Canobbio ha introdotto a noi giovani il capitolo "amore, cuore della vita" della lettera alle unità pastorali del vescovo. I quesiti posti erano multi tematici e riguardavano sia elementi presenti nella lettera pastorale, quali la sessualità nella visione dell'amore e il lavoro come forma di amore, sia fatti di cronaca all'ordine del giorno quali le unioni civili e la gestione dei flussi migratori. Altri quesiti riguardavano la contraddizione tra il pensiero della chiesa, su molteplici ambiti della vita dell'uomo, e il pensiero del mondo che spesso ci capita di fronteggiare nella vita quotidiana. Altre domande invece erano maggiormente inerenti al futuro della pastorale giovanile, al ruolo dei laici e al cammino spirituale e di formazione delle giovani coppie. Nonostante l'ampiezza dei temi trattati il vescovo Luciano con ragionamenti lineari e parole semplici è riuscito a fornire delle risposte precise e curate. Ha sottolineato come, pur esistendo un pensiero della chiesa, esso non copre la totalità degli aspetti della vita umana e invita ogni giovane a costruire un proprio pensiero critico alla luce del vangelo e a diventare protagonisti della propria vita. In risposta al tema dell'amore e della

sessualità, consapevole del contesto nel quale viviamo, cita San Paolo che, nel dialogo con gli abitanti di Corinto, all'affermazione "Tutto mi è lecito" risponde "ma non tutto mi giova" e "... non mi lascerò dominare da nulla". Sul tema del lavoro ha affermato l'idea di lavoro come forma di amore che contribuisce al benessere integrale dell'uomo, con un invito a seguire il vecchio detto latino "age quod agis" cioè "quando fai una cosa, falla bene", metti la testa e il cuore. Il Vescovo Luciano ha invitato noi giovani ad aiutare i preti nell'esercizio della propria vocazione e a farci portatori di nuove iniziative che sentiamo urgenti per la nostra formazione. Una volta esaurite le domande abbiamo salutato il Vescovo e con qualche bella risposta in tasca e la consapevolezza di aver fatto un incontro prezioso siamo tornati ciascuno al proprio sabato sera.

Stefano Maifredi

## L'incontro con i preadolescenti

Non poteva mancare un incontro tra il Vescovo e i ragazzi delle medie. In accordo con la dirigente scolastica, dott.ssa Casarino, gli alunni che intendevano partecipare dovevano essere autorizzati dai loro genitori. L'incontro è avvenuto al Teatro Rizzini con la quasi totalità della partecipazione. Dopo un momento di accoglienza del Vescovo con alcune scenette (immagini nell'album finale) il Vescovo per oltre trenta minuti ha fondato la "necessità" della relazione non solo con i pari, ma anche con Gesù nell'Eucaristia. Discorso non semplice, ma necessario. Siamo circondati da "connessioni" che non sono relazioni. Non tutte le relazioni hanno valore: quella dell'Eucaristia, per un cristiano, è una relazione indispensabile, ogni domenica.





## Il Signore vi accompagni nel cammino di crescita dei vostri figli

I genitori dei fanciulli iscritti al cammino di iniziazione cristiana hanno presentato al nostro Vescovo alcune problematiche emerse negli incontri di preparazione all'Unità Pastorale: le scelte che ciascuna famiglia si trova a fare quotidianamente in un clima di necessità e talvolta di ateismo pratico, la partecipazione alla Messa domenicale, l'abbandono dei ragazzi del dopo-cresima. Accanto alle difficoltà manifestate i genitori riconoscono comunque la validità del lavorare insieme per la crescita dei propri figli, opportunità ormai sperimentata da anni negli incontri di accompagnamento dei ragazzi alla fede cristiana.

Monsignor Luciano Monari, prima di entrare nel merito delle riflessioni presentate dai genitori, si è rivolto loro con un augurio che non può far altro che rasserenare coloro che pongono la loro fiducia in Dio: "Il Signore vi accompagni nel cammino di crescita dei vostri figli". Genitori perfetti non saremo mai, ma se la nostra fiducia è ben riposta, ogni nostro sforzo educativo sarà avvalorato da Colui che ha preparato misteriosamente un progetto di vita per ciascuno dei suoi figli.

Il nostro vescovo propone come antidoto all'ateismo pratico l'Amore Infinito, la riconciliazione come dono, il superamento dell'egocentrismo in funzione della dimensione della gratuità. Citando un sociologo che si definisce ateo, Erich Fromm, sottolinea come dalla relazione con gli altri sia possibile ricavare la forza per affrontare con serenità il quotidiano e l'incertezza del futu-

ro. Anche se la società degli uomini ci può far paura, Dio garantisce la prevalenza del bene sul male, un bene che non si può misurare.

Nella partecipazione alla Messa domenicale, perché essa acquisti valore, è necessario che ciascuno di noi porti tutta la sua vita: la famiglia, il lavoro, gli impegni sociali e politici ... Importante è capire cosa è la Messa e a che cosa serve, solo allora può trasformarsi in un bisogno per la mia vita. Particolarmente significativo il raffronto tra l'Eucarestia e la vita dell'uomo: il pane e il vino che spezziamo sono frutto della terra, quindi di ciò che Dio ha creato, e del lavoro dell'uomo; così è la nostra vita, che ci è stata donata da Dio e che noi ogni giorno andiamo a costruire con le nostre scelte, con le nostre forze e le nostre debolezze. La Messa vissuta nella propria comunità si arricchisce ancora di più di un valore simbolico, in quanto vissuta insieme a persone che condividono parte del nostro cammino su questa terra, ciascuno con le sue insufficienze e fragilità, ma anche nella consapevolezza del dono della riconciliazione nel Signore.

I genitori non nascondono la preoccupazione per la crescita dei loro figli nella fede cristiana fin da bambini e ancora di più durante il periodo dell'adolescenza, quando diventa più difficile il loro coinvolgimento e più frequente l'abbandono delle pratiche religiose. Pur riconoscendo che non esiste un atto educativo che garantisca di raggiungere i risultati che si prefigge, il nostro Vescovo incoraggia i genitori ad insegnare ai figli i gesti della fede, che si traducono nel valorizzare alcuni riti: la preghiera, la Messa, le feste. La fede si trasmette per contagio e i riti hanno un valore altamente simbolico, che permettono di distinguere una

## L'incontro

### con i genitori dell'ICFR

particolare circostanza da tutte le altre: è quanto insegna la volpe al Piccolo Principe quando chiede di essere addomesticata. Si educa alla fede vivendo la fede.

Il cammino di fede non ci garantisce una vita senza problemi, ma sicuramente ci aiuta a collocare i valori su una scala al culmine della quale vi è l'amore oblativo, disinteressato e che non attende nulla in cambio. Solo in quest'ottica le nostre scelte saranno capaci di essere sale per la terra, al fine di costruire relazioni che siano effettivamente umane e che siano riflesso di quell'amore che abbiamo ricevuto da Dio.

Ernestina Paderni



### Vivere la gioia della celebrazione eucaristica

Noi genitori dei ragazzi del gruppo Antiochia e dei preadolescenti nei mesi precedenti alla visita del Vescovo Monsignor Luciano Monari alla nostra comunità ci siamo preparati all'incontro a partire dalla sua ultima **Lettera Pastorale**. Il confronto nei diversi gruppi di approfondimento si è focalizzato sulla "fatica" che i nostri ragazzi iniziano a manifestare rispetto alla partecipazione alla Messa e alle proposte formative.

**Le principali CAUSE dell'assenza a Messa dei nostri figli e talvolta anche di noi genitori che abbiamo individuato sono:**

1. L'assenza alla messa domenicale non viene sentita come una mancanza grave, come il non rispetto al precetto.
2. Molti, tra noi genitori, hanno riconosciuto che spesso **la pigrizia determina la nostra assenza alla Messa domenicale**.
3. Le domeniche del nostro tempo non sono più quelle di una volta, **tanti impegni familiari che si raccolgono e confluiscono nel fine settimana** ci portano a vivere soprattutto le relazioni con i parenti, gli amici, gli impegni sportivi, associativi, aggregativi nostri e dei nostri figli **come prioritari**.
4. A volte **non andiamo al di là dell'umanità del prete** e questo mina la "voglia di andare a messa".
5. Tanto è determinato anche dal **giusto linguaggio e da una buona capacità di comunicazione del**

**celebrante.**

6. Noi non sempre siamo consapevoli che non dovrebbe essere così perché la Messa **non è solo liturgia della Parola, è la Grande preghiera Eucaristica**.
7. Spesso manca la dimensione comunitaria dell'andare a messa nella propria Parrocchia.

**COME GENITORI, CI SIAMO CHIESTI COME AIUTARE I FIGLI CHE INIZIANO A NON VOLER PIÙ ANDARE A MESSA.**

1. Al primo posto **l'esempio!** Come genitori lo sappiamo perfettamente che la coerenza, la costanza, tra ciò che siamo, ciò che facciamo e quanto vorremmo che i nostri figli siano, dipende molto dal nostro esempio.
2. Il giusto **obbligo se serve**. Noi siamo i genitori e dovremmo riuscire a mantenere ferme/costanti le nostre posizioni e non stancarci di ricordarle.
3. Insegnare ai nostri figli la necessità di **definire le priorità: la Messa della domenica è una priorità, insieme alla formazione**.
4. Fondamentale **il gruppo!** Come singoli genitori siamo più deboli e così i singoli ragazzi sono isolati: sostenere, spingere la creazione del gruppo dei ragazzi che insieme vivono la messa e il percorso di formazione continua e come genitori diventare parte attiva della comunità educante.

Abbiamo consegnato le nostre riflessioni al Vescovo per ascoltare i suoi insegnamenti, i suoi consigli di Pastore e Maestro.

Innanzitutto il Vescovo ci ha aiutato a capire le due parti





fondamentali della messa: la Liturgia della Parola e la Liturgia Eucaristica.

Nella prima parte attraverso le letture e il vangelo, il celebrante alimenta la nostra conoscenza cristiana e ci conduce nella seconda parte: la Liturgia Eucaristica, momento centrale della Messa, nel quale si concretizza il nostro incontro con Gesù. Anche noi dopo aver partecipato al banchetto eucaristico “dovremmo” diventare corpo attraverso il quale lo Spirito Santo può concretamente manifestarsi, portando ciò che si è vissuto nella solennità della messa nella nostra vita quotidiana.

Con profonda semplicità, il Vescovo Luciano, **ci ha ricordato come lo Spirito Santo si manifesta in noi, mediante l'amore che ci fa agire come agirebbe Gesù, attraverso l'accoglienza e la continua apertura all'altro. Attraverso queste parole ci ha dato un'immagine vera, concreta, visibile dello Spirito Santo, presente in noi se lo vogliamo.** Noi genitori abbiamo consegnato al Vescovo anche le nostre difficoltà ad accogliere l'umanità del prete, Lui le ha fatte sue e ci ha nuovamente evidenziato che dobbiamo sentirci tutti coinvolti nella crescita della comunità cristiana e saper comprendere che talvolta alcune scelte “inflessibili” dei nostri preti sono influenzate dalle loro paure di uomini. Insieme vanno affrontate con rispetto, fiducia e attesa affinché le si possa superare come comunità.

Come genitori, come primi educatori dei nostri figli, ci ha ricordato, che dobbiamo insegnargli a distinguere “Il bene da ciò che è male, ciò che fa star bene da ciò che è bene” con un'attenzione continua al livello evolutivo dei nostri ra-

gazzi, seguirne la crescita e stimolarli sempre più a superare l'egocentrismo infantile e volgere lo sguardo al riconoscimento dell'altro.

Il Vescovo infine ha sottolineato l'importanza della messa domenicale nella propria parrocchia per creare la Comunità, perché il vivere la gioia della celebrazione eucaristica insieme ai propri vicini raffor-

za i nostri legami, ci rende più uniti a realizzare nel quotidiano il messaggio evangelico.

Noi genitori abbiamo accolto i preziosi insegnamenti del Vescovo e l'invito a continuare nella nostra formazione cristiana soprattutto ora che il cammino dell'ICRF si è concluso ed è iniziato per i nostri figli il periodo della scoperta dell'autonomia e del ruolo che vogliono vivere nella comunità cristiana.

Sabrina Guidetti

## Grazie al Vescovo e alle comunità

ccellenza, grazie per questa sua visita. Grazie di cuore.

**E** Grazie a nome di don Luigi, don Elio, don Paolo, don Angelo e don Francesco; grazie a nome delle comunità religiose delle Piccole Suore di Bornato, delle Oblate del Centro Oreb; grazie a nome dei Consigli pastorali e dei tanti operatori pastorali, dei concelebrenti e dei sacerdoti che non potendo essere presenti di persona ci seguono con la preghiera... **e grazie** a nome personale.

Un grazie a mons. Polvara, che ci ha accompagnato non solo in questi giorni, ma anche da quando ci siamo messi in cammino perché le nostre comunità divenissero una comunità di comunità, fondate sulla comunione della fraternità cristiana.

In questo **tour de force (22 incontri)**, a cui l'abbiamo sottoposta in queste quattro giornate, Lei ha potuto constatare, nell'impegno di collaborazione e di corresponsabilità, che il Signore ha accompagnato i suoi discepoli con la sua forza e con il suo Spirito.

Il grazie più grande, quindi, lo dobbiamo a Lui.

Incontrando gli operatori pastorali, i bimbi delle Scuole materne, i gruppi e le associazioni del territorio, i fanciulli dell'ICFR, i preadolescenti, gli adolescenti, i giovani e i genitori; incontrando gli ammalati e, nelle celebrazioni eucaristiche, le comunità di Calino, di Pedrocca, di Cazzago e Bornato, Lei ha potuto verificare la generosa disponibilità dei numerosi volontari dei nostri oratori e delle nostre realtà parrocchiali.

**Lei ha constatato anche la collaborazione, non improvvisata,** con l'Amministrazione comunale, con la dirigente scolastica, con i presidenti delle Scuole materne, con le e gli insegnanti. **Hanno messo a disposizione non solo gli ambienti, ma le proprie persone.**

Per questo vogliamo ringraziare il signor Sindaco, l'Amministrazione comunale e “le autorità” che vedono nella comunità cristiana una risorsa per condividere progetti e soprattutto per vivere momenti di comunione.

Potremmo discutere se abbiamo iniziato qualcosa di nuovo, oppure se stiamo sperimentando nel tempo ciò che il Signore ha sempre voluto per la Chiesa, anche se ora in modalità diverse.

**In ogni caso, il grazie più grande, ovviamente, lo dobbiamo al Signore.**

E lo abbiamo affidato a Gesù, **insieme**, in questa grande e fraterna celebrazione eucaristica.

Anche se liturgicamente, ci dicono, non è il massimo, **chiederei un applauso** per il nostro Vescovo, per quanti hanno lavorato per la preparazione dell'Unità pastorale e soprattutto per chi ha tanto pregato e lavorato dietro le quinte.

# Fotoalbum - Immagini che parlano

Scuola Materna di Bornato



Scuola Materna di Calino



# Fotoalbum - Immagini che parlano

Scuola Materna di Pedrocca



Viista alla Pieve



# Fotoalbum - Immagini che parlano

---

Un saluto  
ai piccoli  
prima  
del catechismo



Celebrazione  
eucaristica  
a Cazzago



# *Fotoalbum - Immagini che parlano*

Celebrazione  
eucaristica  
a Calino



L'incontro  
con  
i preadolescenti  
al Teatro Rizzini  
di Cazzago





**LUCIANO MONARI**  
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA  
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 173/16

**DECRETO**  
**di COSTITUZIONE di UNITA' PASTORALE**

**Preso atto** dell'unità geografica e territoriale delle **Parrocchie di Bornato, Calino, Cazzago San Martino e Pedrocca**, tutte appartenenti alla Zona VI della nostra Diocesi;

**Constatato** il vantaggio pastorale derivante dalla cooperazione tra le suddette Parrocchie, già in atto da circa nove anni;

**Verificata** la validità della suddetta esperienza attraverso un percorso di preparazione messo in atto con il Vicario episcopale competente, il Vicario zonale competente, i Parroci interessati e il Consiglio pastorale zonale;

**Sentito** il parere favorevole del Consiglio episcopale e della Commissione diocesana per le Unità Pastorali;

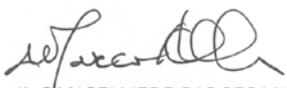
**COSTITUISCO L'UNITA' PASTORALE**  
**Maria Santissima Madre della Chiesa**

**delle Parrocchie di Bornato, Calino, Cazzago San Martino e Pedrocca**

**affidata, per quanto riguarda il coordinamento, alla responsabilità di un sacerdote nominato dal Vescovo.**

**Detta Unità pastorale sarà disciplinata dalle apposite indicazioni e norme contenute nei Documenti sinodali emessi a conclusione del Sinodo diocesano sulle Unità pastorali, approvati con decreto vescovile del 7 marzo 2013.**

Brescia, 23 febbraio 2016.

  
IL CANCELLIERE DIOCESANO  
Mons. Marco Alba

IL VESCOVO  
+ Luciano Monari  






**LUCIANO MONARI**

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA  
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 174/16

**Volendo** provvedere al coordinamento dell'**UNITA' PASTORALE** delle Parrocchie di **Bornato, Calino, Cazzago San Martino e Pedrocca**, eretta con apposito decreto vescovile il 23 febbraio 2016;

**Visto** quanto stabilito dai Documenti sinodali approvati con decreto vescovile il 7 marzo 2013, con particolare riferimento al ruolo e ai compiti assegnati al Presbitero coordinatore delle Unità Pastorali;

## **N O M I N O**

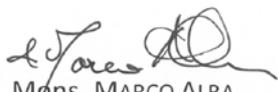
**il Rev.do Sac. ANDREA FERRARI,  
PRESBITERO COORDINATORE**

**dell'UNITA' PASTORALE delle Parrocchie di  
Bornato, Calino, Cazzago San Martino e Pedrocca**

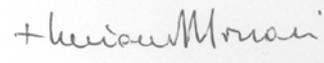
Egli si atterrà ai compiti istituzionali a lui assegnati dal n. 19 del Documento finale del Sinodo diocesano sulle Unità pastorali, ovvero: presiedere l'Unità pastorale e i suoi organismi (in particolare il Consiglio dell'Unità pastorale e l'eventuale Commissione economica), promuovere la comunione e le forme di vita fraterna tra i presbiteri dell'Unità pastorale, guidare l'elaborazione, la realizzazione e la verifica del progetto pastorale dell'Unità pastorale, coordinare il gruppo di coloro che esercitano un ministero, curare i rapporti dell'Unità pastorale con la comunità civile.

Inoltre, **come specificato dall'apposito allegato al presente atto di nomina**, sarà sua speciale cura proseguire nel cammino pastorale già messo in atto dalle suddette Parrocchie in alcuni settori, e sviluppare percorsi di comunione riguardanti determinati ambiti di apostolato già evidenziati nel cammino di programmazione intrapreso dalle Parrocchie della suddetta Unità pastorale.

Brescia, 24 febbraio 2016.

  
Mons. MARCO ALBA  
**Cancelliere Diocesano**



  
† LUCIANO MONARI  
**Vescovo**

## Sommario

Perché il titolo a Maria	2	Incontro con i ragazzi dell'ICFR	16
Comunicazione e comunità, il sito web	2	Con i giovani	18
Benvenuta Unità pastorale	3	Genitori ICFR	19
Il saluto al Vescovo il 6 marzo	3	Genitori delle medie	20
La cronaca delle giornate	4	Grazie Vescovo, grazie comunità	21
Omelia nella Messa di costituzione	8	Fotoalbum	22
Incontro con gli operatori pastorali	12	Decreto di costituzione	26
Incontro con gli ammalati	14	Nomina coordinatore	27
Associazioni e gruppi del territorio	15	La pagina di Voce	28

### Dal 3 marzo

#### La visita del Vescovo

L'atto finale che poi di fatto apre il cammino vero e proprio delle quattro parrocchie è domenica 6 marzo alle 14.15 quando il vescovo Monari inizia la celebrazione, nella chiesa di Bornato, per la costituzione dell'unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa. La comunità ha avuto modo di incontrare proprio in questi giorni il Vescovo: le scuole materne e i ragazzi, le suore di Bornato e le Oblate. Le tre giornate sono scandite da una celebrazione nelle tre parrocchie: alle 18.30 giovedì 3 nella chiesa di Calino, venerdì 4 marzo alle 15.30 nella parrocchiale di Pedrocca con il sacramento dell'unzione degli infermi e sabato 5 alle 18.30 nella parrocchiale di Cazzago.



UNA CELEBRAZIONE COMUNITARIA PER LA GIORNATA DEL MALATO



I GIOVANI DELL'UNITÀ PASTORALE

**I fedeli hanno compreso che l'unità pastorale diventa un'opportunità. Le singole feste patronali diventano l'occasione per portare avanti quello che si è sempre fatto**

# Mettere in comunione le singole specificità

*Domenica 6 marzo con la Messa presieduta da Monari viene costituita ufficialmente l'unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa (Cazzago San Martino, Bornato, Calino e Pedrocca)*

### Lettera aperta

#### Respirare il senso della Chiesa

"Gli obiettivi che abbiamo dinanzi sono esaltanti e da condividere in una vera fraternità cristiana tra sacerdoti, famiglie, giovani, associazioni, gruppi di impegno, operatori pastorali e volontari". Così i presbiteri (don Luigi, don Andrea, don Elio, don Paolo, don Angelo e don Francesco) dell'up scrivono in una lettera aperta ai fedeli. "Dopo anni di preghiera e di riflessione, siamo finalmente giunti ad una tappa importante del nostro cammino di comunione come Chiesa del risorto". Gli obiettivi sono facilmente riassumibili: "Respirare a pieni polmoni il senso della Chiesa, della cattolicità e della comunione tra le diverse comunità; rendersi conto che anche le nostre parrocchie sono terra di missione; discernere meglio ciò che viene dallo Spirito nell'ascolto comunitario della Parola del Signore; lasciarsi interrogare dai segni dei tempi; mantenersi in uno stile di conversione e di aggiornamento permanente; far vivere meglio tutte le comunità cristiane; offrire il miglior servizio possibile".

### Cazzago

DI LUCIANO FEBBRARI

Nel nome di Maria Santissima Madre della Chiesa. Domenica 6 marzo alle 14.15 nella parrocchiale di Bornato il vescovo Monari presiede la celebrazione eucaristica con la quale costituisce ufficialmente l'unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa. Quattro parroci (don Luigi Veni, Andrea Ferrari, don Paolo Salvadori e don Elio Betaroli) su quattro parrocchie (Cazzago, Bornato, Calino e Pedrocca) che gravitano su un unico Comune (Cazzago San Martino). E qui non si respirano grossi campanilismi, se non altro perché ogni comunità ha compreso - con il passare degli anni - che l'unità pastorale non toglie ma mette in comunione le specificità di ogni singola realtà. Per carità, c'è sempre qualcuno che manifesta qualche perplessità, ma in generale - che sottolinea il coordinatore don Andrea Ferrari - il sentire comune non è quello. I fedeli hanno compreso che l'unità pastorale diventa un'opportunità; le feste patronali o in oratorio diventano l'occasione per portare avanti quello che si è sempre fatto. La scelta del "nome mariano" trova una spiegazione nella consacrazione, datata 1956, della comunità di Cazzago San Martino a Maria Santissima,

in quell'occasione erano presenti il vescovo di Brescia, mons. Giacinto Tredici, e l'arcivescovo di Genova, il card. Giuseppe Siri. Sul territorio è forte anche la devozione mariana ben rappresentata da alcuni luoghi significativi: la chiesa di Maria Ausiliatrice alla Pedrocca (è la vecchia parrocchiale, nella nuova l'abside ritrae un affresco di Maria Immacolata), alla Madonna della Zucchella (Bornato), alla Madonna di Santo Stefano a Calino o alla parrocchiale di Cazzago dedicata alla Natività di Maria Vergine. In attesa della nomi-

na del Cup (Consiglio dell'unità pastorale), i quattro consigli pastorali in questi anni si sono trovati mediamente due volte all'anno per condividere il programma. Il Cup avrà il compito di prendere in mano gli obiettivi, alcuni nel breve-medio termine, altri a lungo termine.

**Il percorso.** La meta è chiara e definita: diventare sempre di più comunità "missionarie" al loro interno per rendere sempre più efficace la testimonianza e per raggiungere chi si è allontanato dalla vita cristiana.

Il percorso verso l'unità pastorale parte da lontano. Un cammino costruito nel tempo: prima la nomina, nel 2002, di don Dario Pedretti curato di Bornato, Calino e Cazzago, poi, nel 2008, la nomina di don Paolo Salvadori come parroco di Calino e responsabile della pastorale giovanile di tutte e quattro le parrocchie (compresa Pedrocca). Oggi la pastorale giovanile è la freccia: accompagna, infatti, preadolescenti, adolescenti e giovani. E a fare bella mostra di sé c'è anche un pulmone dell'unità pastorale che rende meno difficili gli spostamenti (nel caso della comunità della Pedrocca ci sono anche 4 km di distanza da Bornato...). Per quanto riguarda l'iniziazione, ogni parroco segue direttamente un anno di formazione. Se don Elio e don Luigi si occupano della pastorale battesimale, don Andrea prepara i fidanzati al matrimonio, mentre tutti insieme seguono gli ammalati e la formazione dei catechisti. La comunità educativa (potremmo chiamarli gli operatori pastorali) ha incontrato il Vescovo venerdì 26 febbraio, mentre la giornata di sabato 5 marzo è riservata ai bambini dell'Inf, ai genitori e ai giovani alle 20.30 all'oratorio di Calino; tra le particolarità, alle 10.30 al Centro Oreb di Calino (casi di spiritualità della zona). Monari si mette in ascolto dei fedeli.

UN INCONTRO CON GLI OPERATORI PASTORALI



**Non si respirano grossi campanilismi, se non altro perché ogni comunità ha compreso - con il passare degli anni - che l'unità pastorale non toglie ma mette in comunione le specificità di ogni singola realtà**